

ti poi che in vn'altro quadro si veggiono, fra vna quantita di poueri rattratti sono molto lodeuoli, e deono essere appresso gl'artefici in pregio, perche da essi si è hauuto il primo principio, e modo di fargli, senza che non si puo dire, che siano, come primi, se non ragioneuoli. Ma sopra tutte l'altre cose, che sono in questa opera, è marauigliosissimo l'atto, che fa la sopradetta Beata, verso certi vsurai, che le sborsano i danari della vendita delle sue possessioni, per dargli a poueri; pche in lei si di mostra il dispregio de'danari, e dell'altre cose terrene, lequali pare, che le putino, & in qlli il ritratto stesso dell'auarizia, e i gordigia humana. pariméte la figura d'uno, che annouerádole i danari, pare, che accenni al Notaio, che scriua, è molto bella, considerato, che se bene ha gl'occhi al Notaio, tenendo nondimeno le mani sopra i danari, fa conoscere l'affezione, l'auarizia sua, e la diffidenza. Similmente le tre figure, che in aria sostengono l'habito di S. Francesco, figurate per l'ubbidienza, pazienza, e povertà, sono degne d'infinita lode, per essere massimamente nella maniera de' panni vn naturale andar di pieghe, che fa conoscere; che Giotto nacque, per dar luce alla pittura. Ritrasse, oltre cio, tanto naturale il S. Malatesta in vna Naue di questa opera, che pare viuissimo: Et alcuni Marinari, & altre genti, nella prontezza, nell'affetto, e nell'attitudini; e particolarmente vna figura, che parlando con alcuni, e mettendosi vna mano al viso, sputa in mare, fa conoscere l'eccellenza di Giotto. E certamente fra tutte le cose di pittura fatte da questo Maestro, questa si puo dire, che sia vna delle migliori perche non è figura in si gran numero, che non habbia in se grandissimo artificio, e che non sia posta con capricciosa attitudine. E però non è marauiglia, se non mancò il Signor Malatesta di premiarlo magnificamente, e lodarlo. Finiti i lauori di quel signore, fece, pregato da vn priore Fiorentino, che allora era in S. Cataldo d'Arimini, fuor della porta della chiesa un S. Tomaso d'Aquino, che legge a suoi frati. Di quiui partito, tornò a Rauenna, & in S. Giouanni Euangelista fece vna capella a fresco lodata molto. Essendo poi tornato a Firenze con grandissimo honor, & con buone facultà, fece in S. Marco a tempera vn crucifisso in legno, maggiore che il Naturale, e in Campo d'Oro, Ilquale fu messo a man destra in chiesa, & vn altro simile ne fece in S. Maria Nouella, in sul quale Puccio capana suo creato louorò in sua còpagnia: e qst'è ancor' hoggi sopra la porta maggiore nell'ètrare in chiesa a mán destra. Sopra la sepoltura de Gaddi. E nella medesima chiesa fece sopra il tramezzo un S. Lodouico a Paolo di Lotto Ardighelli, & a piedi il ritratto di lui, e della moglie di naturale. L'anno poi 1327. essendo Guido Tarlati da Pietra Mala, Vescouo e Signor d'Arezzo, morto a Massa di Maremma nel tornare da Lucca, doue era stato a Visitare l'Imperadore; poi che fu portato in Arezzo il suo corpo, e li hebbe hauuta l'honoranza del mortorio honoratissima, deliberarono Piero Saccone, e Dolfo da Pietra Mala fratello del Vescouo, che gli fosse fatto un sepolcro di marmo degno della grandezza di tanto huomo, stato signore spirituale, e temporale, & capo di parte Ghibellina in Toscana. Perche, scritto a Giotto, che facesse il disegno d'una sepoltura richissima, e quanto piu si potesse honorata, e mandatogli le misure, lo pregarono appresso, che mettesse loro per le mani vn scultore il piu Eccellente, secondo il parer suo, di quanti ne erano in Italia, perche si rimettenano di tutto al giudizio di lui, Giotto, che